Martedì 15 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 13.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La situazione in Africa.

Più che ai commenti che fanno i Giornali sul discorso di Zanardelli, l'attenzione pubblica è diretta alle cose d'Africa.

Dopo il telegramma jeri riferito, non si ebbe a Roma altre comunicazioni dalla Colonia. Quindi questa incertezza comincia ad inquietare.

Però i Giornali recano corrispondenze retrospettive, da cui ricevesi qualche schiarimento. Ed un telegramma odierno fa sapere come il Ministero, malgrado la fiducia del Generale Baratieri di non averne bisogno, voglia spedire qualche rinforzo di truppe.

Calcolate le forze che si trovano sotto l'immediato comando del governatore Baratieri e del generale Arimondi, la guarnigione di Cassala (1500 uomini), quella di Agordat (2000 uomini) e le truppe rimaste al presidio di Keren, Massaua ed altri punti fortificati, risulta che il totale delle nostre truppe africane ammonta presentemente non già a 9000 uomini, come affermavano giorni or sono i giornali militari, ma a ben 12.000.

I tremila uomini di più rappresentano la milizia mobile ed i volontari.

Dunque non c'è a temere gran che, specie qualora, come risulta da altro telegramma, gl'Inglesi si unissero alla azione dell'Italia per securare il possesso di Cassala. Ad ogni modo questo nuovo episodio africano può esserci utile lezione per la politica coloniale dell'avvenire.

—

Londra, 14 Il *Daily News* ha dal Cairo: E' segnalata una scaramuccia fra i dervisci e gli avamposti anglo-egiziani a 180 chilometri all'ovest di Wadi-Halfa.

Roma, 14. Tutti i giornali commentano il dispaccio sulla scaramuccia dei dervisci cogli inglesi.

La notizia farebbe credere che gli inglesi sono decisi nel Sudan a un'azione più attiva e operosa contro i dervisci, e vale a togliere la incertezza, durata finora per il linguaggio della Stampa inglese.

—

Quanto a notizie che interessino direttamente noi, nulla è finora pervenuto alla Consulta.

Una lettera di Alberto Cavalletto.

Poichè il senatore Cavalletto fu per tante legislature rappresentante d'un Collegio del Friuli, riportiamo dalla *Riforma* di jeri quanto segue:

Palermo, 10 gennaio 1895.

Vi trascrivo alcuni brani di una splendida lettera che il venerando patriota *Alberto Cavalletto* dirigeva a Padova, 4 corrente, ad un nostro concittadino, antico ed invariato amico di Crispi.

«... Propugnatore della Monarchia co«stituzionale italiana, e difensore della «dignità dell'Italia *Francesco Crispi* è «oggi il Capo del Governo nel quale «gli italiani tutti devono confidare per «vincere le difficoltà interne e scon«giurare i pericoli esterni e sfatare le «insidie dei cospiratori che non abbor«rono di secondare le mene dei pro«pagandisti repubblicani francesi dei «quali l'Italia fece dolorosa esperienza «nello scorcio del secolo passato!

«L'Italia, unificata, libera, indipen«dente, capitanata da un Re prode e «leale ritornerebbe alla secolare quasi «nullità del passato, se si lasciasse nuo«vamente ingannare e vincere dalla «perfidia straniera.

«Crispi vigila contro il pericolo e la «vergogna di un ritorno alle miserie «nazionali passate, e ben merita che «il passato italiano lo assista in questa «difesa degli interessi suoi, e della di«gnità della Patria.

«Questo il mio pensiero, questo il «mio voto».

Parole così alte, dettate da chi personifica ancora in Italia il patriottismo più eletto ed incontaminato, devono, insieme alla lettera di Carducci, riuscire assai grate all'anima addolorata e fortissima di Francesco Crispi e per questo ve le comunico pregandovi di volerle diffonderle nel vostro autorevole giornale.

Chi ha le digestioni difficili beva la Nocera.

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE E APPROPRIAZIONE INDEBITA

contro il signor ILARIO DRIUSSI

su querela del comm. Marco Volpe

Presiede il vice-presidente del Tribunale dott. Mantovani.

Giudici: dottori Monassi e Goggioli.

Pubblico Ministero: avv. Brisotto.

Accusato: Ilario Driussi fu Giuseppe, di anni 44, nato a Tolmezzo e domiciliato in Udine — difeso dagli avvocati dott. Vincenzo Casasola e dott. Giovanni Levi.

Il comm. Marco Volpe si è costituito parte civile, con gli avvocati Mario Bertacioli e Carlo Luigi Schiavi, ed assiste all'udienza.

(*Continua l'udienza pom. di sabato*)

Di nuovo i testi a difesa

Modolo Pio Italico fu Nicolò, d'anni 47. Sa che il Driussi fu licenziato dal Volpe causa irregolarità riscontrate. Da Treviso ricevette lettera da persona, dove lo si informava che il Driussi era ammalato all'Albergo della *Stella*. Dopo il licenziamento, il Driussi portossi a Milano; e nel frattempo, e si può dire dall'epoca del licenziamento, la famiglia di lui versò e versa nella miseria. Ha udito raccontare che la moglie del Driussi fu dal Volpe ad implorare soccorsi; e le prime volte ne ricevette, ma poi non più.

A richiesta dell'imputato, il teste narra che gli andò incontro fino a Pordenone, dietro invito ricevuto dal medesimo Driussi. In questo incontro, l'imputato si mostrò sorpreso che il Volpe avesse mandato ai clienti una circolare di licenziamento: circostanza che, prima dell'abboccamento, egli non conosceva, e della quale fu il teste ad avvertirlo. Egli lo persuase di venir a Udine e di fare partecipare l'arrivo al suo principale. Al suo ritorno, avrebbe cercato di interporsi col signor Volpe, come aveva fatto in altra circostanza, però di minore rilievo.

Allude all'aver il Driussi aperta una raccomandata diretta da certo Locatello di Venezia al Volpe: lettera che l'imputato aveva aperta, perchè sospettava contenesse parola riguardante un suo debito verso il Locatello medesimo.

Quando il Driussi è tornato a casa, nel settembre 1893, il teste lo fece chiamare, e gli disse: — Ricordati che tu non devi presentarti al sig. Volpe finchè non sieno chiusi i conti. Consegna il mastrino e fa una relazione chiara. — Questo consiglio lo diede in seguito a intelligenze precorse col signor Sechi.

Imputato Domandisi al teste: — E' vero o non è vero che il signor Volpe disse a lui, che non abbisognava più di viaggiatore e poteva risparmiarne la paga?

— Ricordo benissimo questa circostanza. Mentre mi trovavo ad Abano, ai fanghi, dove c'era anche il Volpe, questi, parlando con lui, disse che gli affari suoi tale sviluppo avevano già preso, che poteva fare a meno del viaggiatore. Ma lo disse così, in via di discorso.

Bertaccioli. Il Volpe ha mai fatto intendere al teste che avrebbe pagato i debiti dell'imputato e regolarizzata la di lui posizione, purchè cessasse lo scandalo della cognata?

— Fu in seguito alla mia prima intromissione, per la lettera raccomandata, che il Volpe mi fece chiamare e mi disse, procurassi conoscere la portata dei debiti di quest'uomo, ch'egli avrebbe provveduto a farvi fronte purchè non superassero il migliaio di lire, ben inteso pagandosi poscia con una trattenuta sullo stipendio. Cercai ricavare dal Driussi la verità sui suoi debiti; ma egli schivava dal farne la confessione. Ciò comunicai, dopo, al Volpe; il quale rispose: — Eh, adesso paga tutti. Ha danaro, ha danaro, adesso: paga tutti.

— Ma non le avrebbe anche parlato dello scandalo della cognata?

— Questa circostanza non l'ammetto e non la escludo: non ricordo.

— Lei sa, in ogni modo, che il contegno dell'imputato in famiglia non era tanto corretto?

— Si diceva, sì.

— Per queste sue relazioni con la cognata?

— Si sottintende.

Avv. Levi. Il Driussi si è mai lagnato con lei perchè in famiglia si spendesse troppo?

— Si è lagnato, sì, qualche volta; e diceva che spendevano troppo, massime quand'egli era in viaggio. Per me, io mi ero fatto l'opinione che in quella famiglia ci fosse poca regola.

Narra poscia, che durante un certo tempo il padre del Driussi fu mandato in casa di Ricovero; ma poi, non avendo il figlio potuto pagare la retta, ne venne fuori, e ritornò in famiglia.

L'imputato informa che suo padre aveva *parecchie imperfezioni*, per le quali sua moglie si lamentava soventi — massime al riguardo della pulizia. Ed esclama:

— Piuttosto che avere un flagello simile in casa, lo feci entrare nella Casa di Ricovero.

Si richiama, su questa circostanza, il teste Baldissera; il quale suffraga le domande della Parte Civile (per sapere se al vecchio, fosse usato un cattivo trattamento) con queste parole:

— So che la moglie del Driussi, una volta scacciò di casa il suocero, lo mise alla porta. Ignoro il motivo. Posso aggiungere che, mentre ancora il Driussi era in servizio presso il Volpe, il padre suo andava elemosinando per la città, e più volte venne anche da me.

Imputato. Signor Presidente, la prego. Quando mio padre venne a Udine, lo alloggiai in casa mia e l'ho sempre trattato bene e non gli mancava niente. Mio padre aveva anche un'altra mania, quella di giocare al lotto, e quando è morto si trovò un fascio di firme così alto... Forse ancora ce ne saranno. Ciò spiega perchè egli forse domandasse al terzo e al quarto. Io pregavo gli amici di non dargli niente. Prego signor Presidente, a chiarire questi fatti per me importanti; la prego in nome di Sua Maestà.

Tra l'imputato e il teste Baldissera succede un vivo battibecco, frammisto a parecchi *non è vero.*

Torna poscia la volta del signor *Modolo*, il quale attesta che il nipote dell'imputato era un discolo, il quale contribuì la sua parte a condurre lo zio negli imbarazzi. Non gli consta che il Driussi ne' suoi viaggi scialacquasse: tutto al più, sia nei viaggi che a Udine, beveva qualche quintino di troppo.

Camavitto Daniele fu Nicolò, d'anni 56, nato a San Daniele del Friuli.

Dopo il toccatogli licenziamento, il Driussi fu da lui per interessarlo a *prender parte nelle sue disgrazie.* Per quanto era possibile, si prestò, cercando e avendo una intervista col sig. Volpe: ma inutilmente. Egli scrisse all'imputato, informandonelo; e soggiungiendo che, se voleva un posto, frattanto smettesse di sparlare col terzo e col quarto: altrimenti era impossibile che gli amici si occupassero di trarlo dai mali impicci; se proprio proprio non potevano riescire ad occuparlo in Udine, bisognava muoversi, andar fuori, e non era nemmeno lontana la strada dell'America.

— Sa che il Volpe era disposto a pagare il viaggio al Driussi?

— Anche quello era disposto a fare.

— E quel consiglio, o quanto meno quella indicazione dell'America, chi gliela suggerì, il Volpe?

— Nossignore. L'ho detto io, così ispirato dagli amici coi quali avevo parlato, e nella persuasione di dare un buon consiglio, dal momento che in Udine sarebbe stato difficile occuparnelo.

— Col Volpe non ha parlato dell'America?

— Il Volpe mi ha detto che se il Driusi voleva andare in America, ci andasse pure.

Soggiunge che i mezzi per mandare il Driussi a Milano vennero forniti dagli amici — che il Volpe, se l'imputato lasciava Udine, era disposto a concorrere nelle spese, par far piacere agli amici, i quali si intromettevano nella questione: ma, del resto, mostrava disinteressarsi affatto della cosa.

Chiestogli in quale concetto tenesse il Driussi, dichiara che di lui non aveva troppo buona opinione: era un uomo che lo *stancava.* Aveva udito certe cose che non gli andavano a sangue. Come viaggiatore, non lo avrebbe assunto al proprio servizio.

Bertacioli. L'imputato, è stato qualche volta da lui per chiedergli danaro? o merci?...

— Un prima volta mi chiese denaro, per conto del Volpe, pretestando mancargli un piccolo importo a pagare certo dazio. Qualche tempo appresso, volendo io mettere in conto l'importo in un pagamento che facevo al Volpe, mi disse che nol facessi, che m'avrebbe portato i soldi nel domani; e difatti li portò. Altra volta pure gli diedi danaro: mi disse che all'officina erano andati a pranzo e che perciò non poteva chiedere un piccolo supplemento che gli occorreva. Una terza volta venne a chiedere il campione di una certa tela, che — asseriva — non possedevano in magazzino. Trovata quella che gli andava bene, l'indomani venne a prenderne una pezza, e la consegno ad un uomo che stava fuori del negozio, e ch'io ritenni fosse addetto agli stabilimenti Volpe. Invece seppi dopo che quella tela servì per la di lui famiglia. Degli importi in danaro fui tacitato, la tela è ancora da pagare. Io credevo fosse per il Volpe.

— La moglie dell'imputato s'è mai lagnata, col teste, di suo marito?

— Ebbi occasione di parlare con quella povera donna e di udirne le lamentele all'indirizzo di quell'uomo. Anzi ella uscì un giorno con le parole: — *Ghe ne more tanti... Fosselo morto anche lu prima di committere quel sbaglio.*

— Che sbaglio?

— L'onore della famiglia era stato compromesso dalle appropriazioni indebite di suo marito.

Avv. Casasola. Prendiamo nota ch'ella diceva uno sbaglio.

Avv. Schiavi. Sì, sì: son tutti sbagli.

Il teste indica alcune persone che si intromisero in favore del Driussi e lo aiutarono: Luigi Bardusco, il povero Jacuzzi, il cav. Masciadri, Angelo Vincenzo Raddo, il Marchi ed altri.

Ebbe lettere dal Driussi: ma appena le riceveva, non si dava neanche fiato di leggerle che le stracciava. Avevano sempre quella intonazione che apparve poi nelle circolari. Ripete quanto già scrisse all'imputato: s'egli smetteva dallo sparlare a voce e per lettera, forse l'occupazione ci sarebbe stata.

Avv. Schiavi. Vorrei sapere dal Driussi perchè la parola America gli metteva tanto orgasmo. I xè po andai anche dei galantòmini in America: il Berghinz, il co. Caratti e tanti altri, che hanno trovato da far bene anche laggiù.

Imputato. E dovevo io lasciare la mia famiglia, in quelle condizioni?

— Per quel bell'aiuto che le prestava! No ghe gera altro che magnarghe sui lavori de sua mujer.

— Non è vero.

— Come no? tanto è vero che andava a pitoccar attorno dal terzo e dal quarto.

—

Le lampade elettriche illuminano da un bel pezzo la sala. Sono le diciotto — e tutti sono stanchi di circa otto ore di udienza. Le Parti perciò si accordano di inviare a lunedì la prosecuzione del pubblico dibattimento, approfittando della domenica per udire a domicilio i due testimoni ammalati Fior e Fabrizi.

L'assunzione a domicilio dei due testimoni ammalati.

A interrogare a domicilio i due testimoni Fior e Fabrizi recaronsi domenica alle dieci il giudice dott. Goggioli, il P. M. avv. Brisotto, l'avv. Schiavi per la Parte Civile, l'avvocato Levi per la Difesa, e il cancelliere.

Udienza antimeridiana di ieri.

Sempre lo stesso pubblico affolla la sala delle udienze. Notiamo, nei posti riservati, assiduo a tutto lo svolgersi del dibattimento, il maggiore dei Reali Carabinieri. Vi sono anche parecchi giovani avvocati e qualche notabile della città — ma pochi.

Il deposto dei testimoni ammalati.

L'udienza comincia con la lettura di quanto deposero i due testimoni uditi a domicilio. Riportiamo, dai pochi appunti presi:

Pasquale Fior. Ricorda lo sciopero degli operai tessitori nel 1873, ma non i particolari, perchè la gestione della tessitura veniva tenuta dal socio Volpe.

Sa che si fecero, in tale occasione arresti; ed ha l'impressione che fossero dovuti al Volpe. Rammenta che questi fu, in quella circostanza, alla Questura; ma se vi andasse spontaneo o chiamatovi, non può precisare. Fu da lui mandato al Tribunale o il dott. Tami applicato alla Procura o il Giudice dott. Ostermann, per chiedere informazioni sul conto degli arrestati; ed egli rispose, che erano tutti buonissima gente e che se Vittorio Emanuele avesse tutti i sudditi come quegli operai, non occorrevano carabinieri nè guardie. Circa la divisione della società sussistita tra lui ed il Volpe, si sovviene dell'incarico dato al Biagini, (udito nel pubblico dibattimento ancor sabato) e che vi erano differenze ma vennero appianate. Biagini, conclude, potrebbe offrire spiegazioni maggiori.

Fabrizi. Il Driussi, ch'egli conobbe si può dir fanciullo, aveva lasciato il servizio del Volpe ed assuntone uno presso altra ditta in Tolmezzo. Poscia, intromettendosi anch'egli, teste, il Driussi medesimo rientrò alle dipendenze del Volpe, con lo stipendio di annue lire novecento. Il Volpe, nel riassumerlo, disse, che poteva con lui restare non un anno o due: ma vita natural durante. Accadde che il Driussi, in seguito, avesse ricevuto offerte di servizio da altri; ma per mantenere la parola data al suo principale, li ricusò e si mantenne al suo posto. Non ricorda peraltro che il Volpe abbia fatto promesse al Driussi di dargli compensi speciali per maggior lavoro che gli fosse affidato. —

Ripresa delle testimonianze.

Masciadri cav. Antonio, presidente della Camera di commercio.

Dopo le solite preliminari interrogazioni se avesse saputo del licenziamento e il motivo di esso; domandasi al testimonio, s'egli abbia avuto occasione di intromettersi nella vertenza. Ed egli espone di averlo fatto, per incarico del Driussi, il quale una volta fu da lui, teste, e lo pregò appunto di parlare al comm. Volpe in proposito e gli lesse anzi una lunga roba, dove si discorreva di falsi, di furti e di tante altre belle cose. Il cav. Masciadri si recò presso il comm. Volpe, e gli favellò della cosa e ricorda avergli anche soggiunto, poichè il Volpe si mostrava deciso a non trattare neppure di riavvicinamento:

— Bada ch'egli minaccia far delle pubblicazioni.

E l'avvertito rispose:

— Faccia quello che vuole... A me non importa. Io non ho commesso niente di male. Faccia quello che vuole.

L'accordo o meglio il riavvicinamento non seguì, vennero invece le pubblicazioni, che allora si avevano soltanto in *promessa.*

Avv. Levi (al teste). Il Driussi l'ha pregata di conferire col Volpe, dicendole che, se non voleva acconsentire nel rilasciargli un certificato, gli facesse almeno il processo?

— E' vero. E il Volpe rispose, che lui processi non ne faceva e che non faceva nulla.

— E le ha scritto una lettera in proposito?

— Sì quel famoso biglietto.

Bertacioli. Fu riprodotto anche nelle circolari Driussi.

Brisotto. Quello ch'è stato illustrato dalle circolari?

Levi. Non so se sia stato illustrato o meno.

Leggesi il biglietto: è del giugno 1893. La prima circolare porta la data dell'aprile 1894.

Casasola Il Driussi, nella intervista ch'ebbe con lei per pregarla d'interloquire presso il Volpe, le ha parlato anche di falsi?

— Sì: me ne accennò. Io lo dissi anche al comm. Volpe: — *Bada che ti accusa anche di aver falsificato una firma.* — E il comm. Volpe rispose: — Che falsi! Io non ho nulla sulla coscienza. Che falsi vuoi che abbia fatto io?

Casasola. In commercio, la presentazione di un effetto con la firma di uno che non ha firmato, è una cosa grave?

— Bisognerebbe distinguere. Se io, per un supposto, che non godo nessun credito, falsifico la firma di un negoziante, di un possidente che può pagare, e la Banca mi accorda il fido per questa firma apocrifa, la cosa è grave. In questo caso del Volpe, il fido era fatto invece a Marco Volpe: tanto è vero che la seconda firma non aveva nessuna importanza.

— Ma il secondo firmatario figurava come accettante...

— Non ha nessuna importanza nemmeno questo. Lei saprà che non sempre chi figura come accettante lo è poi realmente.

— Anche questo è vero, verissimo.

Ma le rivolgerò la domanda in altra forma. Se, per esempio, un Banca, cui si presenti un effetto per lo sconto, sa che una delle firme non è dell'apparente firmatario: accorda ugualmente lo sconto?

— Vede, nel caso concreto la filatura Courgnè si sarebbe accontentata di un effetto che portasse la sola firma del Volpe. Fu solo per una delicatezza, per non creare imbarazzi di cercare un'altra firma nel caso che la filatura avesse voluto scontare la sua cambiale presso la Banca Nazionale, che il Volpe appose la seconda firma. Trattandosi di un paese di fuori, qualunque firma era buona: fosse di Tizio o di Caio o di Martino.

— Questo ammetto trattandosi di una firma originale. Ma era lo stesso, per una firma falsificata; o, se così le par meglio, per una firma di persona che in realtà non aveva firmato?

— Ecco: questa non è una cosa corretta.

Avv. Levi. Il signor Masciadri suppone che alla filatura di Courgnè sarebbe stata la stessa cosa, tanto che la cambiale avesse portato la seconda firma di uno, come se avesse portata la seconda di un'altra persona. Ma il testimonio sa che proprio così la pensasse quella Filatura? e tanto più, se la firma era apocrifa?

— Mi si domanda la mia opinione, ed io la esprimo. Se la filatura di Courgnè avesse ragionato come io ragiono adesso, non avrebbe fatto alcun caso di ciò, tanto più che il fido essa lo accordava al Volpe, non ad altri.

Avv. Bertacioli. Il signor Masciadri sa che anche presso le nostre Banche ci sia questa abitudine (buona o cattiva, questo non importa per ora) che arrivando un assegno nel quale chi ne fa la girata si è dimenticato di apporre la firma; io, che debbo riscuotere l'assegno, supplisco alla dimenticanza, firmando per l'altro: e le Banche, pur essendo a cognizione di questa abitudine pagano ugualmente?

— Sono cose che accadono spessissimo. Se arriva l'assegno senza quella firma, si dovrebbe mandarlo in lettera raccomandata, per far riparare alla ommissione; ma supponga che l'assegno càpiti in giorno che si ha bisogno di danaro, che non ci sia tempo di rimandarlo indietro per farlo regolarizzare: e allora, si firma col nome dell'altro, per ottenere l'incasso. Questo accade.

Avv. Levi. Il signor Masciadri ha mai fatto di queste firme?

— Ecco: firme di cambiali non ne ho mai fatte, perchè non ho avuto bisogno. Ma se mi capitasse un assegno consimile, nel giorno in cui fossi in bisogno, lo farei con tutta tranquillità.

Avv. Bertacioli. Se la difesa permette, noi produrremo una lista di commercianti della città, che potranno dire di aver ciò fatto.

Avv. Levi. Il signor Masciadri ha detto che la cosa accade spessissimo. Può egli citare il nome di negozianti che ciò abbiano fatto?

— Non ricordo, ma se anche mi ricordassi non farei nomi per non rendere a quei negozianti un cattivo servizio.

Avv. Levi. Prego il cancelliere a registrare a verbale che il teste non vuole far nomi per non rendere a quei negozianti un cattivo servizio.

Avv Bertacioli. Ripete: se la Difesa consente, noi produrremo una lista di nomi.

Avv. Levi. No, no: non occorre: ci basta il testimonio.

Avv. Bertacioli. Avete paura!

Avv Levi Che paura?! Qui non si tratta di paura. Ma di sorprese ne abbiamo avute abbastanza, dalla parte avversaria.

Avv. Schiavi. Che sorprese?... L'esito del processo è una sorpresa, per voi?

Avv. Bertacioli. No: la Difesa lo prevedeva. Tanto è vero che ha chiamato la perizia!

Teste. Un cattivo servizio: mi spiego. Far venire qui un negoziante a dire che usò di tale artifizio per incassare subito un importo del quale aveva bisogno; sarebbe come un mettere sull'avviso il cassiere della Banca, che potrebbe poi fare difficoltà.

Levi. Il signor Masciadri fa parte di una Commissione di sconto, credo della Banca Nazionale. Si è mai presentato allo sconto un effetto con firma falsificata? E se fosse presentato, cosa avrebbe egli fatto?

— Non sono più membro della Commissione di sconto: questo per l'esattezza. Lo ero, adesso sono passato fra i censori. Nel tempo che lo fui, non ricordo che si siasi presentato un caso quale accenna l'avvocato Levi; nè, so quello che avrei fatto.

Levi. Supponga che se si fosse presentato il caso concreto e ch'ella avesse saputo che la firma della cambiale non era stata apposta dal firmatario: l'avrebbe ella ammessa?

— No.

Bertacioli. Il teste saprà che, se vi è dubbio sur una firma, si manda a chiamare la persona. Ora, se questa persona avesse detto: — Non ho firmato io, ben è vero; ma ho autorizzato a porre la mia firma —; cosa avrebbe fatto il teste?

— Avrei detto a quella persona: — Cancellate quella firma e mettetevi la vostra autentica.

—

Come intermezzo, viene fuori una lettera della signora Luisa Paruto la quale dichiara sulla propria onoratezza che la circostanza dei quarantacinque centesimi di stoppia non pagati dal Driussi sta come egli la espose in Tribunale. La lettera fu consegnata al Masciadri da una ragazzina ch'egli non conosce — e in essa dicesi ch'egli, ove il credesse, poteva produrre la lettera in pubblica udienza.

— La lettera la poteva presentare anche il Driussi! — esclama l'avvocato Bertacioli. — Tanto, era lo stesso.

L'imputato informa, essere stato suggerito dai suoi difensori a far presentare, a mezzo del cav. Masciadri, la dichiarazione della Paruto. Poi domanda al testimonio se *è vero o non è vero* ch'egli Driussi, più volte andava da lui per farsi dare importi a nome del Volpe. E il Masciadri conferma essere vero e ciò essere accaduto più volte: la prima, il comm. Volpe ne lo aveva preavvisato; la seconda no.

Bertacioli. Il teste può dire che al signor Volpe egli più volte diede somme rilevanti, così, sulla semplice parola?

Anche questa circostanza il cav. Masciadri ammette. Era tanta la confidenza, tra lui e il Volpe, che questi gli diceva, per esempio: — Dammi diecimila lire, per tre quattro giorni; — ed egli senz'altro gliele dava.

Levi. Beato lui che poteva dargliele!

— Avevo cambiavalute, allora; e tenevo anche danari degli altri.

Imputato. Ma quando il cav. Masciadri prestò 50,000 lire al Volpe, ci fu contratto stipulato dal notaio Rubazzer.

— Scusi: allora si trattava di cinquanta mila lire e per un tempo relativamente lungo!

Su richiesta dell'avvocato Schiavi, il teste depone circa la parte avuta da lui nel procurare che l'imputato potesse allontanarsi da Udine a cercare impiego. Il Driussi lagnavasi di non avere i mezzi per recarsi a Milano: venticinque lire non sono molte, ma sono l'infinito per chi non ha mezzi di comprarsi neanche un panetto ed ha la famiglia che muore di fame; e il teste ha soggiunto che se tutto l'ostacolo in ciò solo consistesse, le venticinque lire le avrebbe date lui.

Schiavi. Il teste ha ricevuto lettere di minaccia, dall'imputato?

— Oh sì, mi ha scritto un paio di lettere: ma io non ci ho dato importanza.

Brisotto. Dica, dica pure...

E come il teste, dopo riferito circa la prima lettera; esitava ad esporre il contenuto della seconda, o non lo ricordava; l'imputato lo incalza con le parole

— El dica, fuori; Già ho capito.

In questa seconda lettera il Driussi scriveva press'a poco:

Constami che giorni addietro, ella, trovandosi col cav. Degani e col signor avv. Casasola fuori porta Gemona, mentre questi mostravano interessarsi alla misera mia sorte, disse che, dopo quanto avevo io fatto non si doveva più occuparsi di me...

Il teste interrompe di leggere, per osservare ch'egli si limitò allora a dire: aveva avuto abbastanza per sua parte; ma non a suggerire altri, o ad imporre loro, che non si occupassero per trovare un posto all'imputato. Ciò poter accertare anche l'avvocato Casasola. — Il quale, infatti, conferma le cose stare come le espose il testimonio.

La lettera continuava: Qualora ella, entro domani (29 agosto 1894) non mi dia una spiegazione chiara e lampante di questa sua espressione, io pubblicherò un fatto da lei commesso sopra un ragazzo dicenne che non le farà certo onore.

— Io non risposi nemmeno — soggiunse il cav. Masciadri.

— A che fatto alludeva? — si domanda al teste, dal Pubblico Ministero e dalla Parte Civile.

— Credo non aver avuto mai nulla a rimproverarmi. Però, in quei giorni pensandoci su, mi risovenni che, appunto qualche dì prima, veduto un monello che lordava i muri della Camera di Commercio, siccome fanno di frequente, non mi parve vero di poterne colpire uno: e gli diedi un paio di schiaffi Lo torrerei a fare anche domani.

Si ride — da tutti: pubblico e avvocati e Tribunale.

— Pareva chi sa quale fatto immorale!..

— *Sopra* un ragazzo dodicenne!.

L'ilarità prolungasi qualche tempo.

L'imputato spiega che, del fatto di quel fanciullo lo aveva informato l'avvocato Murero, affermante che il cav. Masciadri aveva dato tanti pugni al fanciullo, da atterrarlo. Ciò parve a lui, Driussi, che non tornasse ad onore del cav. Masciadri; che fosse un atto piuttosto da facchino. Ecco il senso del suo biglietto.

Brisotto. Ma è la forma della minaccia!

Schiavi. E per questo fatto, lui, Driussi, si credeva in diritto di pubblicare una circolare contro una persona che non aveva se non beneficato lui e la sua famiglia!..

Driussi. Beneficato!... Beneficato!... Quando io partii per Milano, il cav. Masciadri mi disse che, abbisognando referenze, a lui mi rivolgessi, tanto come privato che come presidente della Camera di Commercio. Andai a Milano; si chiesero referenze a Udine e il risultato si è che mi trovo qui...

Masciadri. Scusi: fu lei che mi disse che avrebbe indicato il mio nome, se le occorrevano referenze; non io che mi offersi. Sta in fatto, poi, che nessuno a me scrisse, mai...

Driussi. A Udine fu scritto...

— Ma non a me!..

— Questo io non so..

— Ben lo so io, che posso dirlo quindi!...

De Mattia Osualdo fu Agostino, di anni 64, di Udine, agente di commercio.

Ricorda che il Volpe, un tempo, vendette una partita di tela ai signori Tellini, e si riscontrò che i colori non erano buoni. Il Volpe ritirò la partita. Questo accadeva verso il 1878. Allora, egli era agente coi signori Tellini.

Della Martina Eugenio di Lodovico d'anni 31 da Udine, negoziante.

Ha sentito dire — ma non sa di positivo — che se il Driussi fosse andato in America, il Volpe avrebbe provveduto alle spese di viaggio. Udì il principale suo di allora, signor Camavitto, dire che gli amici provvederebbero alle spese per l'andata del Driussi a Milano; ma non si fecero nomi in tale occasione.

—

Leggonsi due lettere del figlio al Driussi, quando questi era in Milano, nelle quali il giovane esponevagli la miseria in cui versava la famiglia. La madre non aveva di che sfamare i figli. Al Natale del 94, aspettavano di momento in momento di essere scacciati di casa, con tre ammalati a letto, con un freddo terribile, con scarso e cattivo cibo.

Testi di Parte Civile.

De Colle Silvio fu Luigi, di anni 50, nato a Maniago, dimorante a Udine.

Una volta prestò lire 300 al Driussi, nel 1892, per poco tempo, e gliene furono restituite 125. Egli si rivolse a Marco Volpe per cercare se poteva fare trattenuta sullo stipendio del Driussi, affine di essere pagato per intero. Il Volpe, rispose che non poteva intrigarsene, perchè il Driussi aveva anche troppi debiti.

Non fu iniziata la società col Ballico, nipote del Driussi; per causa di questo Ballico, il teste si trovò malamente.

Il Driussi era *tutore* del Ballico — parola che non ha significato legale, però giacchè la madre del Ballico è ancor viva.

Non ha mai veduto il Driussi assieme al Ballico a gozzovigliare.

Con questo teste l'imputato ha un lungo battibecco, che conduce piuttosto lontano. Il Driussi parla di informazioni sul conto del De Colle dal signor Adolfo Schiavi e da altri; non buone, in quanto egli, Driussi, fece per isventare il contratto di società fra il Ballico suo nipote, e il testimonio, appunto perchè questi non gli ispirava fiducia, essendo a cognizione di quanto era avvenuto a Brenta e ad Udine nella Società dei parchetti; della sua contrarietà al fidanzamento di una figlia del teste con il nipote suo Ballico; di cambiali portanti la firma Silvio De Colle protestate ecc. ecc.

A un certo punto, l'imputato dice che di questo fidanzamento e della Società parlò anche con il comm. Volpe; ma interrogato il Volpe se fosse vera questa circostanza, risponde:

— Nossignore.

Il teste rimbecca quanto l'imputato va esponendo e nega di aver avuto debiti, mai, col Driussi.

Questi prorompe:

— Signor Presidente, per l'amor di Dio, mi spieghi cosa vuol dire allora questa cambiale! — e tira fuori una cambiale di cinquecento lire, firmata anche dal De Colle, il quale spiega lui, dicendo che quella era la cambiale presso la Banca Cooperativa, scontata dal Ballico, nipote del Driussi, mentre si stava per impiantare la Società; cambiale che fu in parte rinnovata.

De Bona Francesca di Longarone: non risponde... perchè in America.

L'avv. Schiavi chiede se non ci sia opposizione a dar lettura di due lettere.

Avv Levi Ci dispiace non poter contraccambiare la cortesia usataci dagli avversari.

— Non cortesia, ma larghezza vi usammo in tutta questa causa.

— E gli avversari riconoscono che siete stati larghi. Ma nondimeno dobbiamo opporci alla lettura.

E la lettura non si fa

Vassellari Nicolò non è venuto perchè si trova presso il fratello agonizzante.

Florida Giacomo di Luigi, di anni 40, da Udine, commerciante — creditore verso il Driussi.

Al 19 aprile del 1891 diede al Driussi lire 27 per conto del signor Volpe. Egli le ha girate in una fattura al Volpe, e le furono tenute buone. Ha altri crediti verso il Driussi, anche per somministrazione di generi: uno dei quali risale al 1890.

La seconda volta che diede al Driussi danaro non glielo diede a nome del Volpe.

Basevi Lazzaro fu Abramo, di anni 32 di Udine, negoziante.

Diverse volte somministrò danaro al Driussi per conto del Volpe. Tra le altre, ricorda che un giorno diede 23 lire al Driussi, e le ha perdute, perchè il Volpe non volle farle buone. Il Driussi aveva affermato allora, che quelle 23 lire gli mancavano per un pagamento e non poteva chiederlo al Volpe, per non sappiamo quale scusa. L'impressione sua è di essere stato truffato dal Driussi.

Levi. A lei, P. M., per il procedimento!

Bertacioli. Eh va là, ne ha abbastanza!

L'imputato vorrebbe aver chieste quelle ventitrè lire per suo conto.

Presidente. Ma il testimonio dice invece di no.

— Può dir quel che vuole, lui.

Testimonio. Anzi ricordo le precise parole dettemi dal Driussi, entrato nel mio negozio in fretta, come il suo solito. — E ripete:

« Chell mone di veccio al mi ha lassàd 23 francs di manco... 'O soi làd alla Bancie par pajà e mi màncin.

Scoppio generale di ilarità.

Raddo Angelo Vincenzo fu Bartolomeo, d'anni 51, negoziante da Udine.

Conosce il Driussi da dieci o dodici anni. Gli osservò un giorno che non restasse fuori fino a certe ore, avendolo trovato fuori alle 11 o mezzanotte. Il Driussi rispose che doveva star fuori per sorvegliare l'illuminazione elettrica.

— Che sorvegliare! Mi par che sei tutto il giorno all'osteria — gli avrebbe risposto il teste; ma così per dire, non come idea di rimprovero.

Montegnacco co. Mario fu Sebastiano di anni 73, nato a Montegnacco, possidente.

Conosce Marco Volpe da vent'anni. Può dire ch'è un buon signore, generalmente ben visto; ch'è stato la fortuna di Chiavris e di altri due tre paesi vicini, avendo istituito opifici e dando da lavorare a tante centinaia di persone.

Sa che il Volpe ha queste abitudini: la mattina viene a Udine; verso le dieci torna a casa; a mezzogiorno torna in città; alla sera rincasa, sempre solo. Di notte, non lo ha mai veduto fuori, in venti anni.

Driussi Domandi se qualche volta io e Marco Volpe facevamo la strada assieme, da Udine in Chiavris; e se può dire anche di me bene o male.

Teste. Li ho veduti assieme, molte volte, il comm. Marco Volpe e il Driussi, Ma di quest'ultimo nulla posso dire, non avendo avuto mai rapporti con lui.

I due ultimi testimoni.

Colla Luigi, agente col signor Volpe, informa che il Driussi non sapeva misurarsi nelle spese, e sprecava assai più danaro di quel che non guadagnasse. Il Volpe lo rimproverò più volte. In ultimo accadde il licenziamento. Sa che l'imputato trattava sempre male, la moglie, e la considerava una serva qualunque.

Bertacioli Il teste si è accorto, facendo i conti che certi debitori restassero sempre debitori di quella somma stessa?

— Me ne accorsi. Trattavasi di circa quattromila lire. Mi venne qualche sospetto: ma nulla dissi al principale, trattandosi di cosa delicata. Solo ne feci cenno al Driussi, che mi rispose: — *Cosa vuoi portare morti in tavola? Se non hanno pagato, pagheranno.*

— Che dubbio aveva?

— Che quelle Ditte avessero pagato e il Driussi si fosse intascato l'importo. Questo poi si è avverato.

Dominici Francesco fu Gio. Batt., di anni 68, dimorante in Chiavris, portinaio presso lo Stabilimento Volpe.

Quattro anni fa incaricò il Driussi di trovargli duecento lire presso la Banca Cooperativa, mediante cambiale controfirmata da Antonio Pasquini. Egli scrisse le cifra di lire 200 accanto alle lettere *B. P. L*; firmò e la consegnò al nipote del Driussi. Poche ore dopo il Driussi venne a chiedergli se avesse domandate lire duecento e alla risposta affermativa, l'imputato soggiunse: — *Ben, ben, non conta niente.* Queste parole misero in sospetto il teste. Nel domani, si recò alla Banca per verificare la cambiale; e trovò alterata la cifra da lire 200 a lire 400. Lo disse, il giorno successivo, al signor Antonio Sechi, dichiarandogli che, se non pagavano alla scadenza, avrebbe presentato querela. I sospetti suoi caddero sul Driussi, benchè la carta della cambiale gli fosse stata portata dal costui nipote, il quale anche riebbe la cambiale firmata e portò ad esso teste i danari.

Rinunciasi al teste Antonio Fior, il quale doveva deporre intorno allo sciopero del gennaio 1873 e invece si legge il rapporto circostanziato della Pubblica Sicurezza in proposito. Dalla lettura del rapporto risulta che si fecero trentaun arresti di persone che tumultuosamente si recarono dinnanzi all'ufficio a reclamare. E anche da altri atti rilevasi che il signor Volpe *non c'entra affatto*.

La difesa comunica due documenti, che vengono acquisiti alla causa: un certificato della Segreteria della Procura del Re, con il quale si attesta che *fu prodotta querela per falsa testimonianza nella causa presente contro il testimonio Alessandro Baldissera — dall'imputato Ilario Driussi, da sua moglie Amalia Putti Driussi e da sua cognata Giuseppina Putti vedova Ballico*; ed una cambiale in bianco, con le firme di Ilario Driussi, del nipote suo Ballico e di Edoardo Toso: le due prime valgono zero — osserva la difesa — ma la terza ha valore, e il Driussi poteva approfittarne eppure nol fece!

Con qualche lieve opposizione, i documenti sono ammessi e se ne dà lettura.

L'arringa dell'avv. C. L. Schiavi.

Sono le 15 e un quarto, allorchè l'avvocato della Parte Civile dott. C. L. Schiavi imprende a parlare.

— Nel corso delle passate udienze — così egli cominciò — vi fu un certo momento in cui il Rappresentante del Pubblico Ministero affermò lo speciale carattere di delicatezza che questa causa riveste. E benchè uno tra gli arguti nostri avversari, prontamente rispondesse, com'egli è solito, che tutte le cause sono delicate; io credo, ciononpertanto, che lo stesso avversario nostro debba convenire, fermando il suo pensiero sulla causa attuale, che un grado maggiore di delicatezza va in essa notato. Perocchè non si tratta qui già di ricercare soltanto se un reato sia avvenuto, come nella pluralità delle cause. Qui abbiamo dinanzi a noi tutta la vita di un uomo. Anzi due uomini ci stanno dinanzi, uno di fronte all'altro; e allora, naturalmente, la causa assume un carattere speciale di delicatezza. Perocchè il risalire con le ricerche ad un tempo remoto, il passare con minuto e certo non ispassionato esame l'intera esistenza di un uomo, richiede un tatto, una delicatezza che per lo più si possono trascurare, quando sia da fermarsi sopra un fatto isolato, unico.

Ora è avvenuto, che queste indagini sieno state ampliamente svolte da entrambe le parti. E con quali risultati?.. Essi, a mio credere, sono tali, che noi della Parte Civile non crediamo nemmeno dover nostro dimostrare quali sieno e quale e quanto grave sia la colpa dell'imputato per le appropriazioni indebite da lui commesse, e più ancora per le diffamazioni propalate, per le odiose calunnie tessute di vituperi, con le quali egli sfogò il suo triste animo in danno di Marco Volpe.

Con una pertinacia, con una audacia incredibili, l'imputato trasse partito non solo da atti indifferenti, ma da atti che egli stesso compiè, di sua stessa volontà, per esporli come atti delittuosi compiuti dal suo principale. Accusare di delitti per far credere che a quei delitti si venne istigati da altri — dalla persona che si vorrebbe con sè travolgere — è il colmo dell'audacia, è il colmo della malizia.

Chiunque conosca Marco Volpe da anni, com'io lo conosco, non poteva dubitare delle risultanze di questo processo. Ed anzi, molti si sono domandati: — Perchè mai il Volpe si querela per diffamazione, se tutti sanno e tutti sono convinti che le circolari contro di lui pubblicate contengono tutte menzogne, adulterazioni di fatti, travisamenti di circostanze?... — Ma chi si fa questa domanda, mostra di non conoscere la società in mezzo alla quale vive. Non è più la società di una volta. Un tempo, di fronte alle calunnie, alle diffamazioni, bastava richiamarsi alla propria vita intemerata, ed al giudizio delle persone che ci conoscevano e ci avvicinavano. Oggi, non basta più. Oggi le masse popolari, che un tempo erano umili e neglette, guardano al di sopra di loro e vogliono giudicare: quelle masse popolari, nelle quali assai più sentesi l'attrattiva della maldicenza e l'acre voluttà dell'invidia e il triste desiderio di abbattere chi sta in alto. E siccome le masse popolari ogni giorno più vanno acquistando influenza nella vita del paese, non è lecito trascurarne i giudizi; è anzi obbligo di chi sta in alto far vedere alle turbe che brulicano nel piano, come non occorrano male azioni per innalzarsi; ma si richieda la costanza nel lavoro ordinato, la rettitudine, il risparmio; è obbligo dimostrare con l'esempio che male operano coloro che ripetono il male soltanto perchè lo udirono — quand'anche ciò dovesse costar noie, amarezze, lotte, dolori. — Ecco il perchè della nostra querela, che per noi costituiva un obbligo morale.

Marco Volpe aveva poi anche un altro motivo che lo spinse a querelarsi. Ormai il suo nome, il suo decoro è associato, strettamente associato al nome, al decoro della città nostra. Fino da quando egli apriva l'Asilo che porta il suo nome, la sua posizione di fronte al pubblico venne a stabilirsi come quella di un uomo che compie una nobile azione, come un dovere. E non potrebbe non restare oscurato lo splendore di quella nobile azione, e non potrebbero non restare diminuiti i benefici effetti suoi,

quando su chi fondò l'Asilo si potesse impunemente gettare il vituperio.

Ecco il secondo perchè — anche più serio del primo — che ci spinse a querelarci; ecco lo scopo cui miravamo, e che crediamo raggiunto.

Un tale dovere compiuto, noi lasciamo al Pubblico Ministero di esaminare le risultanze della causa e trarne le conseguenze che parranno all'animo suo retto e coscienzioso. Ascolteremo la sua parola con deferenza. E fiduciosi aspetteremo il giudizio dei magistrati: giudizio che riuscirà una solenne riprovazione di quanto Ilario Driussi compiè.

Solenne riprovazione per l'opera di lui — per l'opera più perfida degli istigatori suoi. Sì: lo diciamo con animo amareggiato: degli istigatori suoi. Poichè nessuno ignora o non comprese — di quanti seguirono lo svolgersi di questo processo, di quanti conoscono l'imputato — nessuno ignora o non comprese che dietro le spalle di Ilario Driussi altri si nasconde; ch'egli è un volontario strumento di chi vorrebbe con le sue macchinazioni abbattere Marco Volpe e la nobilissima opera sua. Con l'animo tanto più amareggiato, in quanto che fra coloro del pubblico i quali si mostrano i più caldi fautori di Ilario Driussi, ci parve scorgere che vi fossero persone di giovani operai.

Strano e doloroso. Giovani operai che parteggiano per un uomo il quale ha disonorato sè stesso, il quale con la sua mala vita ha trascinato nella miseria e nel dolore la propria famiglia!... contro un uomo che fu operaio anch'esso, che seppe da umilissima posizione, mercè l'attività costante e il risparmio e l'intelligenza, innalzarsi ad una posizione; contro un uomo che delle ricchezze non si vale già per vivere una vita oziosa e piena di vizi, ma per continuare nelle sue industrie, offrendo pane onorato a centinaia di operai — ma per dedicare gli onesti suoi risparmi a favore dei figli di operai, dei figli del popolo!...

Questo pervertimento del senso morale ci addolora e ci riconferma nella nostra persuasione che — dietro a Ilario Driussi — vi sieno degli istigatori che fanno la guerra a Marco Volpe e all'opera sua.

Noi della Parte Civile non formuliamo conclusioni. Noi aspettiamo le conclusioni che proporrà il Pubblico Ministero. Noi abbiamo esercitato un nostro diritto — più ancora, un nostro dovere. Marco Volpe, però, sotto la rude scorza dell'industriale, ha anche un cuore: lo ripeterono qui, alle udienze, più testimoni. Egli sa difendersi a tempo e sa anche a tempo perdonare. Per lui la lotta della vita non è lotta di maldicenza; nè scopo di quella lotta è cupidigia di vendetta. Egli ha nell'animo costante e radioso il desiderio del beneficare: la beneficenza fu il suo programma — sarà il suo programma finchè gli basteranno le forze e la vita.

—

Questa non è la esatta e completa riproduzione della calda e splendida orazione pronunciata dall'avvocato Schiavi — in un certo punto assurgente all'impeto ed all'efficacia della vera eloquenza: ci ingegnammo di riprodurla come per noi si poteva più fedelmente, senza la pretensione di riuscire a penetrare nell'animo e nel cuore dei leggitori, come penetrava nell'animo e nel cuore di chi lo ascoltava l'oratore della Parte Civile — alla forma eletta del suo dire associando la elevatezza dei concetti e quel calore trasmissibile in altri che viene dalla intima convinzione propria.

Alla fine della sua orazione ci furono alcuni *bravo*, *bene*.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Fra danze e suoni. — *14 gennaio.* — (*B*) — I balli, ier sera, riuscitissimi. Affollata la *Stella d'oro* dove si ballava a vantaggio della Società del Carnevale. All'ingresso tutti ricevevano un viglietto onde concorrere al premio di una spilla e di un anello d'oro.

Anche la sala Cojazzi ha fatto buoni affari e pure il Politeama. Riescitissima la mascherata del Comitato del Carnevale, a cui capo come dissi, è il signor Pietro Scarpa.

Alla festa di jeri sera, qualche mascalzone si permise di fare dei tagli agli scialli di tre sartorelle intervenute alla festa. L'autorità di P. S. è sulle traccie dei colpevoli.

Auguro che il Comitato del Carnevale che tanto si presta, sappia dare degli spettacoli che oltre al divertire, riescano anche di vantaggio alla città.

Da Codroipo.

Cronaca del Carnovale. — *14 gennaio.* — (*Epitro.*) — Animatissimo il ballo di ieri sera all'*Albergo Roma* ed applaudita l'orchestra per i bellissimi ballabili. Tra questi sonvi due polke che piacquero tanto al vostro Minerva — e due walzer del nostro Pegreffi — direttore distinto non solo — ma eziandio compositore originale.

Per domenica si prevede un pienone.

Scacciamo l'umor nero, e gridiamo evviva al Carnovale ed all'allegria.

Sento che anche quest'anno avran luogo delle feste a beneficio della Filarmonica, le quali riesciranno senza dubbio brillanti.

Da Trivignano.

Nomina. — *13 gennaio.* — (*Diti*) — Non inarchi le ciglia il sig. Direttore della *Patria del Friuli* al leggere il luogo di partenza di questa cartolina, poichè non trattasi della *fedele* corrispondenza che vorrebbe mandare da Trivignano chi non è di Trivignano, ma trattasi invece della lieta notizia della nomina del cav. Luigi Torossi, attualmente primo Ragioniere all'Intendenza di Finanza di Rovigo, a primo Delegato del Tesoro presso la Banca d'Italia a Roma.

Tale promozione che onora l'egregio funzionario onora pure il paese che gli diede i natali, ed ove la sua famiglia è antichissima e diede un altro bravo funzionario quale si fu il signor Gio Batta Torossi consigliere di Governo, morto in Udine verso il 1876 nell'età di oltre novantadue anni.

Appena saputasi a caso la notizia qui in paese, gli amici del cav. Torossi gli spedirono un telegramma di congratulazione, ed incaricarono me di questo cenno per la stampa, onde lo sappiano anche gli amici di Udine cui probabilmente la modestia del cav. Torossi, lascia ignorare tutt'ora della sua promozione.

Cronaca Cittadina.

Grazie dotali.

Elenco delle grazie dotali da L. 50 caduna, estratte a sorte il giorno 13 gennaio 1895 dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo in Udine, opera pia *Fondo grazie dotali*

Monegatto Santina di Giuseppe, La Pietra Veglia di Domenico, Turri Anna di Luigi, Cristofoli Anna fu Luigi, Bertotto Elodia di Angelo, Migotti Maria di Vincenzo, Fabris Luigia di Pietro, Rizzi Domenica di Antonio, Cimenti Anna di Luigi, Filipponi Emma di Angelo, Fontana Anna fu Luigi, Pinali Marianna di Antonio, Bisutti Giuseppina fu Francesco, Colussi Maria fu Amadio, Tomasoni Clotilde Teodolinda, di Vincenzo, Minisini Clotilde di Domenico, Del Zotto Regina di Giuseppe Eugenio, Bazzaro Matilde di Gio Batta, Moro Maria di Giuseppe, Sandrini Lucia fu Saverio, Miotti Angela fu Giacomo, Tavesani Elisa di Antonio, Zugolo Giuseppina di Luigi, Gozzi Virginia di Gio; Batta, Della Rossa Teresa fu Nicolò, Cuttini Maria di Francesco, Rumis Rosa di Giovanni, Livotti Luigia di Giuseppe, Barel Elvira di Domenico, Ugolini Emma di Giulio, Franzolini Anna di Giuseppe, Tomasattig Luigia di Giovanni, Marcutti Giovanna di Vincenzo, Ciani Valentina di Valentino, Defend Teresa di Giulio, Querini Irene di Francesco, Pignatton Emilia fu Luigi, Joppi Fiorenza di Luigi, Persello Susanna di Giuseppe, Del Torre Anna di Giuseppe Virgilio Maria di Giuseppe, Monsutti Caterina di Angelo.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 29 dicembre 1894.

Approvò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 dei Comuni di Aviano e Povoletto;

Rimandò per rettifiche quello di Lestizza;

Restituì al comune di Marzano per modificazioni il regolamento della tassa sui cani;

Approvò invece quello del Comune di Pontebba;

Idem il bilancio 1895 della Casa di Ricovero di Udine e delle Congregazioni di Carità di Bertiolo, Teor, Sacile e Morsano;

Rispose di mandare un Contabile prefettizio a S. Pietro al Natisone perchè provveda alla produzione dei conti 1890-91-92-93 di quella Congregazione di Carità;

Decise appartenere al comune di Lestizza la spesa di cura di Moro Luigi;

Approvò la deliberazione del comune di Trasaghis riguardante l'affranco di 1/8 dei canoni enfiteutici della frazione di Braulins.

Idem quello di Lauco sulla concessione gratuita a Verona Vincenzo d'estrarre sassi dal fondo comunale;

Idem di quello di Moggio portante un progetto di vendita piante resinose dal bosco Pozzeit;

Idem di Claut sopra la concessione di piante a Parutto Giacomo;

Idem di Pontebba relativa a svincolo di lire 306 quale indennità di espropriazione, ed altra che si riferisce a prelevamento di somma dalla Cassa Depositi e Prestiti;

Idem di Socchieve concernente affranco di beni enfiteutici occupati per la strada nazionale carnica:

Idem di S. Quirino che riguarda la sistemazione della strada S. Foca;

Idem dell'Ospitale di Pordenone che stabilisce l'assegno di lire 800 al Medico-Chirurgo Direttore;

Idem dell'Ospitale stesso relativa all'affranco di capitale a debito dei conjugi Poletto;

Idem la tariffa per la tassa vetture del comune di Frisanco:

Furto qualificato.

Nella notte dell'11 corrente in Udine i soliti ignoti mediante ordigni forzarono la porta dell'abitazione di Heche Giuseppe e rubarono a danno di costui un pajo stivali valsenti L. 25, a danno della domestica Casotti Teresa L. 40 in biglietti di banca e moneta metallica, nonchè un pajo orecchini valsenti L. 3, ed a danno del garzone Del Bianco Fabio un orologio d'oro del valore di L. 60.

Nessun indizio sugli autori.

Portamonete trovato.

Fu trovato un portamonete con lire 10.89.

Chi volesse ricuperarlo, si porti in Via Gemona N. 25 dal sig. Napoleone Bergamasco.

Biglietti dispensa visite.

V. lista acquirenti.

Mangilli marc. Benedetto N. 1, Mangilli marc. Francesco N. 1, Mangilli marc. Ferdinando N. 1.

I biglietti dispensa visite si vendono presso l'ufficio della Congregazione di Carità e dai librai fratelli Tosolini piazza V. Emanuele e da Marco Bardusco Via Mercatovecchio.

AVVISO

Per finita locazione da cedersi, a buone condizioni, mobiglio completo per osteria e trattoria.

Per trattative rivolgersi all'*« Aquila Nera » Via Daniele Manin N. 6 Udine.*

Leggere in quarta pagina, ove continua il testo del giornale.

CARNOVALE

Per una o più mascherate.

Sappiamo che ieri sera nella seduta tenuta dal Consiglio derettivo dell'*Associazione di Commercianti e Industriali del Friuli*, venne discussa la proposta fatta dal *Giornale di Udine* per una o più mascherate da darsi negl'ultimi giorni del corrente carnovale. La proposta fu trovata buona, ed anzi il Consiglio Direttivo sarebbe disposto di concorrere con un qualche premio in danaro, qualora si formasse un comitato promotore, il che a noi non pare menomamente difficile, abbondando la Città nostra di persone sempre bene disposte a promuovere cose che possano tornare ad essa di utile e di decoro.

Alle nostre signore

Il Comitato per il *Ballo della Dante Alighieri* e delle due società aggregate, nella numerosa e scelta adunanza di Domenica deliberò ad unanimità di convocare nella sala dei Reduci le signore socie della *Dante Alighieri*, per pregarle di voler consentire di fungere da Patronesse del ballo. L'aula più che modesta è povera, ma degna di ospitarle, come ne è degno lo scopo di beneficenza e di patria pel quale sono convocate.

Il dottor Marzuttini ha detto in quella adunanza che le nostre signore fanno molto per la beneficenza, e ad esse si ricorre fin troppo; ma *noblesse oblige* e noi siamo sicuri ch'esse, guardando all'alto ideale a cui si ispira il Comitato, accetteranno volonterosamente e con slancio anche questo nuovo appello che vien loro rivolto.

Divagazioni economiche.

—

Poco vedete, e parvi veder molto
Pet.

L'*Opinione Liberale* (1) serenamente, come suole, polemizzando con l'*Economista di Firenze* in ordine a taluni provvedimenti finanziarii escogitati dall'on. Sonnino (tra quali l'aumento di 1/2 lira sul dazio dei grani) per risanguare alquanto il nostro anemico Erario, fa in proposito le seguenti giustissime osservazioni:

« Sarebbe senza dubbio, dic'Ella, desiderabile che lo Stato non intervenisse a gravare il costo del pane dei poveri, e lasciasse che si vendesse a 1/3 meno del prezzo attuale, ma pensa l'*Ecocomista* che avverrebbe della nostra agricoltura, e quindi dei ricchi e dei poveri insieme, se il prezzo del grano in paese cadesse a 11 o 12 lire il quintale, mentre difettano da noi, e potremo dir mancano, le condizioni essenzialmente necessarie alla trasformazione della coltura, l'istruzione agraria e il capitale? »

Parole d'oro: sennonchè è poi vero che cotest'aumento, censurato dall'*Economista*, abbia comunque influito a rincararne la merce? Leggete il listino prezzi di tutte quante le piazze, e ci troverete la risposta. È poi anche vero che il valore del *pane dei poveri* siasi perciò aggravato in lor danno? Neanche per idea! esso pane, almeno *chez nous* si smercia precisamente al costo di prima, mentre anzi causa il rinvilio del frumento, dovrebb'essere venduto più assai a buon mercato o di maggior peso.

Decisamente lasciatemelo dire, a quei signori *liberisti* dell'*Economista* (rubo la frase all'*Opinione*) non duò difetta ma manca il *sesto senso* dell'opportunità.

Diffatti che importa ai prelodati signori della possidenza stremata, angariata, schiacciata a furia d'imposte *omni genere musicorum?* che del conseguente necessario abbandono dell'agricoltura fonte precipua e inesauribile d'ogni ricchezza nazionale? Ignoran fors'eglino che se al proprietario scemano i redditi, scema altresì per contraccolpo il lavoro all'operaio e al proletario che pur tanto, addimostrano di aver a cuore? Bello e vasto e gradevole, nol niego, è il campo delle *teorie* e degli *alti ideali*, ma se poi, come canta il poeta, *discendi all'atto, dalla sfera dell'astratto, qui ti casca l'asino.* Altro che giuggiole!

Nullus.

(1) *Opinione*, ... ato 5 gennaio 1895 N.o 4.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsias causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Avvisiamo i nostri signori soci comprovinciali residenti all'estero, che non ricevendo entro la fine del corrente mese il saldo di quanto devono per associazione, si sarà costretti sospendere loro la spedizione poichè non si può ogni giorno anticipare le spese del francobollo, mentre queste dovrebbero essere pagate anticipatamente come si usa con tutti giornali del mondo.

Crisi ministeriale in Francia.

In seguito ad un voto della Camera francese sul principio di separazione dei poteri pubblici, contrario al Gabinetto, questi s'è reso dimissionario.

Il presidente della Repubblica, Casimiro Perier ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

In suffragio dell'anima di V. E.

Ieri nella chiesa del Sudario a Roma si celebrò una messa funebre per Vittorio Emanuele a cura della Real Casa. Vi assistettero i Sovrani colle loro Case civile e militare. Ha celebrato monsignor Anzino. Si è cantata la messa del maestro Mej. I corazzieri facevano il servizio d'onore.

A proposito dello scioglimento della Camera

La notizia rimessa in giro da qualche giorno della prossima riconvocazione della Camera è infondata.

La verità è questa: che il 21 corrente sarà pubblicato il decreto che chiude la sessione e prelude a quello dello scioglimento.

Notizie telegrafiche.

Una esplosione a Parigi.

Parigi, 14. Stanotte verso la mezzanotte vi fu un'esplosione in una casa in via Monceau N. 65.

L'ordigno, scoperto da un domestico che rincasava, era collocato su una finestra a pianterreno. Il portiere scortolo lo prese e lo gettò in mezzo la strada. L'ordigno scoppiò allora rompendo dei cristalli e un fanale. Nessun ferito. L'autore è ignoto.

Credevasi che l'ordigno fosse una grande scatola di latta come quelle di biscotti inglesi. Ma l'inchiesta non portò ad alcun risultato. La prefettura di polizia crede si tratti di un triste scherzo, anzichè di un attentato anarchico. L'ordigno non conteneva alcun proiettile.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
e Liquidazione Pellicceria.

Trasferimento di ufficio.

Il Notajo Puppati Dr. Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che ha trasferito lo studio in Via Erasmo Valvason, un tempo del Rosario, di fronte la Chiesa di S. Pietro Martire negli ex locali dell'Esattoria casa Pecile N. 2.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 / Piazza del Duomo **Udine**
Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni - piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti.

DEPOSITO PIANOFORTI
DI
L. CUOGHI
TRASPORTATO
IN
via Daniele Manin (ex San Bortolomio) N. 8 2.o piano.

C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire **25** Sole Lire
MANDOLINI
perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.
Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica, metodo per mandolino L. 1.
Cataloghi gratis.
Corde inglesi per pianoforti.

Udine - C. BURGHART - Udine
rimpetto la Stazione Ferroviaria
Deposito con servizio a domicilio di **Carbone** fossile di Trifail a pezzi, carbone in mattonelle e carbone antracite per stufe e cucine economiche.
Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e polizia.
Recapito per ordinazioni anche presso
il Negozio Velocipedi e Stufe
Via Cavour N. 2.

Caffè Malto Kneipp
il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.
Deposito generale per la provvincia città presso la ditta
Fratelli Dorta.

Magazzino alle Quattro Stagioni
AUGUSTO VERZA
UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE
Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio.
LAVORATORIO PELLICCERIE
Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità
Pelliccie da Signora da L. **39** a **350** - Pellic. da Uomo da L. **75** a **400**
Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. ecc.
Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.
Grande assortimento articoli per REGALI
Deposito VELOCIPEDI ed accessori.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

BANCA DI UDINE

ANNO XXII — 22.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	»	523,500.—
Capitale effettivamente versato	L.	523,500.—
Fondo di riserva	»	313,032.97
Fondo evenienze	»	17,650.—
Totale	L.	854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Novembre		31 Dicembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 176,775.72	Numerario in cassa	» 171,050.—
» 4,149,430.14	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,484,163.12
» 12,093.76	Effetti in protesto e sofferenza	» 5,999.46
» 795,005.65	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 907,835.35
» 994,100.74	Valori pubblici — di nostra proprietà	» 796,675,24
» 308,017.50	Valori pubblici — applicati alla riserva	» 308,017.50
» 13,087,50	Cedole da esigere	» 23,087.50
» 807,917 93	Conti correnti garantiti da deposito	» 859,756.89
» 924,798.97	Detti con Banche e corrispondenti	» 538,541.39
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi — a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,204,390.45	Depositi — » antecipazioni	» 2,305.461.96
» 1,504,656.03	Depositi — liberi a custodia	» 1,522.160.03
» 70,394.04	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 88,030.37
L. 12,794,668.43		L. 12,844.778,81

PASSIVO.

30 Novembre		31 Dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1.047.000.—
» 313,032.97	Fondo di riserva	» 313,032.97
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2.394,322,60	Conti correnti fruttiferi	» 2,484,018.51
» 2,543,065.05	Depositi a risparmio	» 2,522,796.09
» 1.481.797,26	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1.444,156.28
» 794,832.17	Conto titoli	» 633,150.—
» 5,446.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,045.57
» 241,500.—	Depositanti — a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,204,390.45	Depositanti — » antecipazioni	» 2,305,461,96
» 1,504,656.03	Depositanti — liberi a custodia	» 1,522,130.03
» 246,975.08	Utili lordi del corrente esercizio	» 308,807.40
L. 12,794,668.43		L. 12,844,778,81

Udine, 31 Dicembre 1894.

Il Presidente **C. Kechler**

Il Sindaco **F. Braida** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio

Esercisce l'ESATTORIA del I. II. MANDAMENTO DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1894	L. 2,394,322.60	
Depositi ricevuti in dicembre 1894	» 786,871.49	
	L. 3,181,194.09	
Rimborsi fatti in dicembre 1894	» 697,175.58	
Esistenti al 31 dicembre 1894		L. 2,484,018.51

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1894	L. 2,543,065.05	
Depositi ricevuti in dicembre 1894	» 155,535.20	
	L. 2.698,600,25	
Rimborsi fatti in dicembre 1894	» 175,804.16	
Esistenti al 31 dicembre 1894		L. 2,522,796.09
	Totale L.	5,006,814.60

Achille Loria.

Problemi Sociali Contemporanei.

Un vol. in-16 di 200 pag. - Prezzo L. 2

È una serie di conferenze, che svolgono in una forma facile e piana le questioni più ardenti che appassionano le società contemporanee. — La prima Lezione tratta della questione sociale; rileva la esistenza, oggi più che mai accentuata, del problema economico e l'intimo nesso fra la costituzione economica e tutti i fenomeni sociali da quella in apparenza indipendenti (matrimonio, moralità, suicidio, alcoolismo, criminalità, prostituzione ecc.) — La seconda Lezione discorre della libertà: delinea la lotta cambattuta dalla scienza contro i vincoli della libertà economica, così rigidi in altri tempi; la vittoria riportata dall'economia politica e la istituzione della libera concorrenza più illimitata; i danni enormi che questa arreca, specialmente alle classi povere; la necessità sempre più evidente di assoggettarla a limiti e freni d'ogni maniera; e la conseguente adozione di una serie di provvedimenti intesi a limitare la libertà esorbitante della classe capitalista. La terza Lezione tratta della proprietà, discute e critica le teorie che si sono formulate per giustificarla e spiega la formazione, la ragione e il carattere della proprietà, capitalista moderna. — La quarta Lezione, che tratta del socialismo, vuol dare un rapido cenno delle principali teorie di questa scuola, prendendola al suo nascere, nella sua forma infantile che si sviluppa nell'India, nella China, nella Grecia e seguendola poi fino alla fase positiva e recente, quale si inizia per opera specialmente del Marx, su cui l'Autore si intrattiene più di proposito. — Al Darwinismo sociale è dedicata la quinta Lezione, la quale combatte le esagerazioni di coloro che vogliono applicare ciecamente il Darwinismo alle scienze economiche e svolge parecchie considerazioni sul parassitismo sociale, concludendo col provare che Darwin stesso sconfessa le applicazioni esorbitanti che i suoi settatori hanno dato della sua teoria. — La sesta Lezione tratta della evoluzione, delinea la legge naturale della evoluzione economica e sociale ponendola in armonia colle forme meno complesse della evoluzione, colla evoluzione astronomica, geologica e biologica. — Infine la settima Lezione discorre del tema ardente della rivoluzione, della differenza fra rivoluzione e rivolta, della necessità storica della prima, della possibilità o meno di evitarla mediante saggie riforme riparatrici, — concludendo con alcuni riflessi sull'alto valore civile ed umano della riforma sociale.

Dirigere vaglia e commissioni all' Editore Max Kantorowicz - Via A. Manzoni, 5, Milano

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Feruglio cav. Pietro.
Bulfoni G. di Feletto lire 1.

di Coppadoro Giuseppe.
Famiglia Loi di Palmanova lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Feruglio cav. Pietro.
Buttazzoni Carlotta l. 1, Fabris D.r Luigi l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO
ULTIMA NOVITÀ
IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA
di qualunque forma e grandezza
Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

PASTIGLIE del dott R. MARCHESINI di Roma
il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità. (tossi, raffreddori, bronchiti, ecc.)
« consigliato dai medici più autorevoli »
Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:
Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento **G. BONAVIA e C. Bologna.**
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d'Italia.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANDOLO MEDI
i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.
(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla)
Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*
Vendita presso A MANZONI e C., *Milano,* Via S. Paolo, 11. — *Roma* » di Pietra, 91.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura
SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza
ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d'ogni articolo.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia

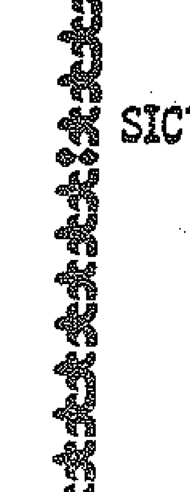
Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)



CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.
IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata
Pomata vegetale alpina
Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato
Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico
Francesco Minisini — Udine

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.